

La situazione amministrativa, contabile e gestionale del Comune di Palermo è molto grave. L'unica strada percorribile è quella di adottare un piano anti-dissesto e attivare le procedure del predissesto.

La Corte dei Conti, sez. Controllo, con le **Deliberazione n.5/2017/PRSP e n.389/2015/PRSP**, ha già da diversi tempo accesso i riflettori sulla situazione contabile del Comune di Palermo. In questi giorni, inoltre, l'amministrazione ha ricevuto le osservazioni dei giudici contabili con riferimento, in particolare, al rendiconto dell'esercizio finanziario 2015 e 2016. Si attende, adesso, l'adunanza della Corte dei Conti, prevista per metà maggio, al termine della quale verranno adottate le opportune decisioni. Ma la situazione è seria, perché sono contestate al Comune una serie di anomalie ed incongruenze che, ove confermate, potrebbero compromettere la veridicità ed attendibilità del risultato di amministrazione degli anni 2015 e 2016 (ovvero del valore che ha indicato l'amministrazione sul rapporto tra la ricchezza che l'ente comunale preleva in virtù dei suoi poteri sovraordinati e la ricchezza impiegata per l'esercizio delle sue funzioni).

Sotto la lente di ingrandimento della Corte dei Conti vi sarebbero presunte: (i) anomalie relative alla costituzione del Fondo Anticipazione di Liquidità (FAL) erogato da Cassa depositi e prestiti Spa; (ii) criticità relative alla costituzione e all'entità del Fondo rischi spese legali e contenzioso; (iii) perplessità sul calcolo della percentuale di riduzione dei residui attivi e conseguenti incongruenze sulla quantificazione Fondo Crediti di dubbia esecutività FCDE¹; (iv) irregolarità con riferimento al Fondo Pluriennale Vincolato, alla sua composizione, alla sua rideterminazione in sede di riaccertamento dei residui.

Vi è, tra l'altro, una spada di Damocle che pende sulle già provate casse del comune e riguarda la quantificazione del FCDE che, fino ad oggi, è stato determinato con il ricorso al c.d. metodo semplificato e che, nel rendiconto 2016, ammonta a circa 260 mln (a seguito della consistente cancellazione dei residui attivi operata in sede di riaccertamento ordinario 2016). Tale somma risulta notevolmente inferiore rispetto all'importo minimo calcolato con il metodo ordinario e quantificato in oltre i 400 mln. Quindi, visto che a partire dall'esercizio 2019 il Comune dovrà obbligatoriamente applicare il c.d. metodo ordinario, sarà necessario recuperare risorse per più di 150 mln, da accantonare.

La situazione di difficoltà finanziaria del Comune di Palermo si protrae da **parecchio tempo** ed è sotto gli occhi di tutti. Considerato che 4 parametri di deficitarietà strutturale (D.M. 18/02/2013) su 10 sono negativi a decorrere dal 2009 e un quinto parametro, quello dell'anticipazione di cassa, di fatto, sarebbe stato già superato nel 2017².

Inoltre, relativamente al **risultato contabile**, che è – per esempio - un parametro tra quelli che misurano la deficitarietà strutturale dell'ente, siamo certi che sia stato rispettato? Tale domanda nasce alla luce del fatto che negli ultimi anni sono state fatte delle operazioni che potrebbero risultare anomale sui residui, sugli

¹ In particolare, all'esito delle operazioni effettuate nel rendiconto 2016, sono state realizzate diverse rettifiche dalle quali è emersa una riduzione del fondo crediti di dubbia eseguitività superiore rispetto alla corrispondente cancellazione di residui effettuata nell'anno.

² V. estratto della nota prot. 5051 del 19.01.2018 R.G. indirizzata alla I Commissione Commissione ed in risposta alla richiesta di informazioni v. verbale I Comm. del 15.01.2018:

In ordine alla richiesta "di conoscere l'attuale situazione di cassa dell'ente Comune di Palermo", si osserva che, rispetto all'affermazione – contenuta nella trasmittenda nota n.14559 del 08.01.2018 – secondo cui "l'anticipazione è stata interamente rimborsata entro il 31 dicembre 2017", occorre svolgere le seguenti considerazioni.

Difatti, l'esercizio finanziario 2017 si è formalmente chiuso con un fondo di cassa pari ad € 30.808.850,15, a fronte del quale, però, è stato accertato siano state date disposizioni perché ordinativi di pagamento ammontanti a complessivi €. 33.455.434,81 (importo considerato al netto delle ritenute) tradotti in distinta nel 2017 non fossero trasmessi al Tesoriere comunale.

Inoltre, in riferimento alla rate di mutuo da corrispondere a Cassa Depositi e Prestiti relative al 2° semestre 2017, per l'importo di €. 7.568.126,43, si è aderito all'opzione offerta dalla suddetta Cassa di procedere al pagamento in data 02.01.2018 in luogo del giorno 29.12.2017.

Se le superiori misure "straordinarie" di rinvio dei pagamenti non fossero state assunte, il fondo di cassa al 31.12.2017, al netto dei pignoramenti (che ammontano a circa 12 milioni di euro), avrebbe assunto un valore negativo pari ad € -14.400.554,75.

Per le superiori circostanze, con foglio prot. n. 27592 del 11.01.2018 si è dovuto provvedere a richiedere alla tesoreria comunale l'attivazione dell'anticipazione di cassa per l'esercizio 2018, giusta deliberazione autorizzativa della Giunta comunale prot. n. 228/2017.

accantonamenti, sulle perdite delle partecipate. Inoltre, si sono registrati incongruenti accantonamenti al fondo rischi per spese legali e persino il rinvio di pagamenti di azioni esecutive non regolarizzate alla fine dell'anno.

Infine, di non meno importanza risultano i **rilievi amministrativo-contabili dell'Ispettorato di finanza del MEF**, a seguito della verifica effettuata tra il 12 dicembre 2016 e il 27 gennaio 2017, molti dei quali hanno un impatto economico sulle casse del comune e sulle quali l'amministrazione non ha ancora posto in essere i necessari provvedimenti conseguenziali.

Negli ultimi mesi cosa sta succedendo?

- 1) Il ricorso all'**anticipazione di cassa** è divenuto fatto ordinario, e non più straordinario, per il Comune, che – ad oggi - è esposto per **oltre 70 milioni di euro**.
- 2) **La ridotta capacità di riscossione (ovvero la velocità di riscossione con riferimento al recupero dell'evasione tributaria alle sanzioni per le violazioni del codice della strada)**. I dati, infatti, indicano che anche per il 2017 la situazione è peggiorata: l'indice (rapporto fra accertamenti di competenza e incassi di competenza) continua inesorabilmente ad abbassarsi, raggiungendo la percentuale del 7,09%, contro il 24,03% del 2011.
- 3) I **ritardi nei pagamenti** da parte del Comune sono progressivamente aumentati nel corso di tutto il 2017³.
- 4) L'esistenza di **nuovi contenziosi di rilevante valore** (circa 35 mln), intrapresi contro il Comune di Palermo da parte degli agenti della polizia municipale, ad oggi, non considerato in termini di accantonamento di somme nel fondo rischi spese legali e contenzioso, che si aggiungono ad altri "pesanti" giudizi instaurati dall'AMIA (di valore complessivo di circa 89 mln), che già in passato oggetto delle attenzioni e dei rilievi della Corte dei Conti.
- 5) Allo stato non è stato ancora approvato il bilancio consolidato 2016, termine scaduto il 30/09/2017, che – purtroppo e come rilevato dai revisori dei conti - fa acqua da tutte le parti, e dove si riscontrano dei significativi **disallineamenti** dei crediti e dei debiti con le partecipate. Preoccupa in particolare la situazione con Rap e di Amat, i cui disallineamenti si trascinano da tempo.

In particolare, è bene evidenziare che il disallineamento, negli ultimi 3 anni è costantemente aumentato passando da **7.648.663,95 €** al 31.12.2014, a **14.240.050,31 €** al 31.12.2015 e, infine, a **38.767.094,00 €** al 31.12.2016 (rendiconto 2016), poi incredibilmente aumentato a **oltre 43 milioni** di euro con il bilancio consolidato. Oltre 24 mln di questo disallineamento dovrebbero essere a carico delle partecipate, di cui più di 13 mln per la Rap e oltre 9 milioni per l'Amat. Come abbiamo già rilevato, proprio la Rap e l'Amat sono in situazioni molto critiche e, soprattutto l'Amat risulta in costante perdita d'esercizio.

Per tutto e quanto esposto, riteniamo di fondamentale importanza agire con senso di responsabilità, scrupolo e attenzione, nell'interesse della città di Palermo che oggi è a rischio concreto di default. Purtroppo ci attende un periodo molto complesso, perché il paese dei Balocchi sta finendo ed è adesso il momento di prendere decisioni difficili e coraggiose che partano dal riconoscere che la situazione è grave e bisogna agire immediatamente.

³ estratto della nota prot. 99433 del 02.02.2018 R.G. indirizzata alla I Commissione ed in risposta alla richiesta di informazioni v. verbale I Comm. del 29.01.2018:

Si comunica, ancora, che relativamente alla situazione afferente i ritardi dei pagamenti, il previsto indicatore di tempestività è stata individuato per il 3[^] e 4[^] trimestre 2017 e per l'intero esercizio 2017 nei seguenti valori, che mostrano un progressivo peggioramento:

Periodo	Indicatore di tempestività dei pagamenti
3 [^] trimestre 2017	72,62 giorni
4 [^] trimestre 2017	78,89 giorni
Anno 2017	96,38 giorni

È necessario un processo di reale cambiamento attraverso il risanamento dell'amministrazione comunale. Per questo, il gruppo consiliare del MoVimento 5 Stelle richiede **di valutare d'urgenza la possibilità di redigere, in tempi brevissimi, un piano anti-dissesto e di avviare le procedure di predissesto**⁴.

⁴ Infatti nel 2016, con le misure finanziarie urgenti per gli enti territoriali (decreto-legge 113, convertito nella legge 160), sono stati disciplinati interventi a favore degli enti locali in crisi finanziaria. La norma (art.14), si riferisce agli enti che "hanno aderito alla procedura semplificata" del dissesto, disciplinata dall'art. 258 del TUEL. La norma prevede la concessione di un'anticipazione, fino all'importo massimo di 150 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2016 al 2018, da destinare all'accrescimento della massa attiva dell'ente per il pagamento dei debiti ammessi alla procedura "breve" (che prevede la definizione transattiva delle pretese dei creditori, attraverso l'offerta di una somma "variabile tra il 40 e il 60 per cento del debito", con rinuncia ad ogni altra pretesa). Tale norma è estesa anche agli enti che delibereranno il dissesto dal primo giugno 2016 al 31 dicembre 2019, cui è assicurata un'anticipazione (per 150 milioni annui per ciascun anno) negli anni 2019 e 2020. Sono in altre parole messe a disposizione degli enti in crisi finanziaria risorse per complessivi 750 milioni per il prossimo quinquennio.